

Immacolata Concezione 2020

Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26b-28

Ogni figlio che nasce sulla terra riceve dalla madre il vangelo, la prima attestazione certa cioè del carattere affidabile del mondo, e prima di tutto dei fratelli. Ogni figlio ascolta da lei la promessa che nel mondo troverà soltanto amici. Ogni madre vede il messaggio che di fatto ha consegnato al figlio; si meraviglia e si compiace; ma insieme trema. Sa infatti che il mondo non è proprio come appare al figlio. Teme di mentire al figlio. Sa che il mondo è pericoloso. Lei stessa non è così buona e santa come appare al figlio; teme che il suo difetto possa nuocere al figlio. Alla base del suo timore sta la percezione vaga del peccato originale, di un peccato cioè che insidia la vita di tutti i nati di donna fin dalla sua origine. L'esperienza di ogni madre costituisce lo sfondo necessario per capire il mistero dell'Immacolata concezione.

Il peccato originale è in noi prima di ogni nostra scelta. Ha la fisionomia di una specie di contagio. Hai il virus? No, no credo. Ma come posso dirlo con certezza? Dovrei fare il tampone. Me lo debbono dire altri.

Il senso di questa esperienza universale ci è proposto nella Bibbia attraverso il racconto di Adamo ed Eva. Non si tratta di una vicenda effettiva, della quale qualcuno abbia conservato la memoria; è una specie di parabola, che interpreta la vergogna che tutti noi sentiamo, che ci opprime prima ancora che conoscere la pagina biblica. Proprio perché la parabola interpreta il senso di quella vergogna, è compreso soltanto da chi riconosca in se stesso quella vergogna.

Adamo, dove sei? Dio cerca l'uomo. Come, non sa tutto? Ha bisogno di conoscere dalla sua voce dove si nasconde? Sì, certo. Per ritrovare l'uomo, che ha peccato, deve suscitare la sua confessione; soltanto essa può ridurre la distanza. *Dove sei?* Il luogo che Dio vuol conoscere non è spaziale, ma spirituale. Per conoscere un luogo così occorre il dialogo e la confessione.

Dio cerca Adamo. Adamo però teme l'incontro e si nasconde. Risponde, ma senza uscire dal nascondiglio: *mi sono nascosto perché ero nudo*. Dio pare sorpreso del fatto che Adamo senta il bisogno di nascondersi a motivo della nudità: *Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?* L'albero è oggetto di un desiderio incauto, che facilmente si insinua nel cuore dell'uomo, suggerito dagli occhi e dalla bocca; è il desiderio di provare tutto ciò che ha figura attraente. Soltanto attraverso la prova – l'uomo pensa – è possibile aprire gli occhi e vedere che cosa è bene e che cosa male. Dio invece sa che, provando tutto, Adamo scoprirebbe che nulla è buono e basta per vivere; conoscerebbe d'essere mortale.

Si aprirono infatti gli occhi di Adamo, ed egli conobbe d'essere nudo. Per questo, s'era nascosto all'udire i passi di Dio nel giardino. Lì per lì non aveva pensato che la ragione della sua vergogna fosse il suo gesto; ma quando Dio lo interroga, subito riconosce che la sua vergogna è cominciata proprio nel momento in cui egli ha mangiato del frutto proibito.

La colpa dell'uomo ha sempre questa fisionomia: è subito dimenticata. E il tentativo istintivo di nascondersi agli occhi di Dio è il riflesso del precedente nascondimento ai suoi propri occhi. Si nasconde tra gli alberi del giardino. Il gesto ha soltanto un risultato, vela la colpa ai suoi propri occhi. Il rimedio alla sua colpa può venire dunque soltanto dall'iniziativa di Dio. Per questo appunto occorre che Dio stesso si faccia vivo e con la sua parola riporti alla luce quello che l'uomo

nasconde.

Quando ci è detto che abbiamo dentro un peccato fin dalla nascita, rimaniamo increduli; pensiamo si tratti di un mito primitivo. Eppure, fino ad oggi, se Dio ci chiama, ci nascondiamo. Perché mai? Solo per questo: sappiamo di aver dentro qualche cosa che è meglio non far vedere. Inventiamo molte scuse strane; ma la verità è che abbiamo paura di essere scoperti. Chi ha paura d'essere scoperto, in tal modo chiaramente dimostra d'essere colpevole.

Adamo, scoperto, trovò subito una giustificazione: *La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato*. A me non sarebbe proprio venuto in mente di mangiare dell'albero, ma lei ma l'ha suggerito. Devi aver sbagliato tu stesso, o Dio, a darmi una compagna così persuasiva. Non si tratta di una scusa del tutto campata per aria; c'è del vero. È vero anche per tutti noi che, se gli fossero buoni, sarebbe facile anche per noi essere buoni. Ma finché abbiamo la cattiva compagnia che abbiamo, come facciamo a essere buoni?

Il peccato di Adamo si diffonde attraverso la storia proprio così: la cattiveria degli uni contamina anche gli altri. Ciascuno ha l'impressione d'essersi trovato un giorno cattivo senza averlo scelto. Il mondo tutto nel quale nasciamo e viviamo appare falso, ipocrita, inaffidabile, tendenzioso, addirittura violento; è dunque inevitabile che diventiamo anche noi falsi, tendenziosi e inaffidabili e addirittura violenti. Chi ci libererà da questa eredità di peccato? Per esser buoni come Dio ci vuole, come prima ancora ci ha fatti, ci vorrebbe intorno un mondo altro da quello che c'è; un mondo nel quale risuoni per ogni dove la parola di Dio, che riporta alla verità.

Questo luogo diverso c'è: è la Chiesa, nella quale è accolto ogni figlio che nasce in questo mondo. Essa è come una seconda madre; da essa occorre nascere da capo, e questa volta dall'alto.

Figura della Chiesa è appunto Maria, che divenne madre obbedendo alla parola dell'angelo. Essa fu madre trasparente e affidabile proprio a motivo della fede. Di lei la fede afferma che fu senza peccato, fin dalla concezione nel grembo della madre. Tutti i bambini sono innocenti nel grembo della madre; ma poi paiono contagiati dal peccato del mondo e condannati a diventare cattivi. Nel caso di Maria, Dio dispone le cose in modo tale da garantire ch'essa non sia toccata dal peccato del mondo. Tanto può fare grazie a Mosè e ai profeti, alla preparazione tutta della prima alleanza, che in lei soltanto raggiunge il suo obiettivo: rendere la terra accogliente al Verbo che si fa carne.

L'angelo saluta Maria come colei che è piena di grazia. Il timore e il turbamento iniziale di lei sono corretti dall'angelo; diversamente da Adamo, ella non si nascose, ma disse: *Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua parola!* La madre Immacolata introduca ogni figlio che nasce in questo mondo nel grembo della madre santa che è la Chiesa. Accolga da capo anche noi, peccatori fin dall'origine, e peccatori anche dopo l'origine, nel grembo di quella Madre che sola può generare per la vita eterna.